

# VERDE SUL GREEN ACT



di **Michele Guerriero\***, **Alessandro Visalli\*\***

## Arrivano le proposte del Coordinamento FREE sul **Green Act** del Governo Renzi e che dovrebbe sbloccare l'economia

Arrivano dieci atti concreti che possono contribuire a costituire il cuore del Green Act in Italia: li ha lanciati qualche settimana fa il Coordinamento Free, Fonti rinnovabili ed efficienza energetica, che raggruppa oltre 30 associazioni del settore. L'economia che cambia nei suoi paradigmi non può perdere quest'occasione. Ecco perché Free ha proposto al Governo dieci azioni concrete che possono caratterizzare davvero il Green Act. Eccole.

### **1 Promuovere l'economia circolare**

L'80% dei materiali utilizzati dall'industria produttrice di beni di consumo non viene recuperato, con effetti negativi sull'ambiente e sulla bilancia commerciale, con spreco di materie prime e di energia. Per massimizzare l'uso efficiente delle risorse, va promossa la trasformazione del sistema produttivo e di quello commerciale verso forme di economia circolare, dove il recupero e il riuso dei materiali utilizzati sia facilitato mediante prodotti progettati in modo da essere riqualificabili, di facile manutenzione e, a fine vita, di agevole estrazione di materiali e componenti riutilizzabili. Come si può promuovere l'economia circolare? Con incentivi fiscali ai produttori o gestori di attività terziarie lungo tutto il ciclo, commisurati alla percentuale di materiali risparmiati, accompagnati da penalizzazioni per i soggetti che non vi aderiscono; adottando norme contro l'obsolescenza programmata, come ha fatto la Francia; favorendo, per la sostituzione di componenti degli impianti di produzione di energia a fonti rinnovabili, l'utilizzo di parti usate e/o rigenerate; puntando al recupero

dei sottoprodotti, rimuovendo le barriere e destinando risorse all'integrazione tra filiere produttive e impianti di recupero anche energetico (con particolare riferimento alla microgenerazione distribuita).

### **2 Rafforzare l'industria "green" in Italia**

Dopo il programma "Industria 2015" del 2006, peraltro arenatosi per l'insipienza dei Governi che si sono succeduti, è mancata un' incisiva politica industriale in Italia mirata ai comparti - come quelli dell'efficienza energetica, delle rinnovabili, della mobilità sostenibile, della biochimica - che hanno visto un forte dinamismo a livello internazionale. Considerata l'ulteriore accelerazione che subiranno questi comparti alla luce degli obiettivi climatici per il 2030, diventa strategica per il Paese la valorizzazione delle realtà nazionali che operano in questi ambiti. Questo comporta un'attenzione alla ricerca e alle applicazioni delle tecnologie innovative in Italia, in modo da favorirne poi l'esportazione.

### **3 Attuare la Carbon tax**

L'attuale contesto di basso prezzo del petrolio rappresenta una congiuntura favorevole per l'introduzione di una carbon tax. Hanno sottolineato l'opportunità di questa proposta, tra gli altri, la Iea (International Energy Agency) e la Banca Mondiale. Poiché la delega fiscale prevede che si approvi la carbon tax, che entrerebbe in vigore solo quando adottata a livello europeo, il Governo italiano deve agire con fermezza.

### **4 Far decollare la mobilità elettrica**

La mobilità elettrica deve essere promossa con decisione per motivi ambientali locali, per ridurre le emissioni climalteranti e per favorire la creazione di una filiera industriale. Considerati gli obiettivi climatici al 2020 e quelli al 2030, e in particolare i limiti alle emissioni medie di CO<sub>2</sub> delle nuove automobili (95 g/km nel 2020), occorre che almeno un decimo dei veicoli venduti in Italia alla fine del decennio sia elettrico. Attualmente nel nostro Paese la diffusione di veicoli elettrici è bassissima e decisamente inferiore a quella

di molti Paesi europei. Per favorire le vendite occorrerebbe aumentare marginalmente la fiscalità sulla grande platea dei veicoli maggiormente inquinanti (per esempio le auto oltre i 200 gCO<sub>2</sub>/km) e destinare gli extra introiti al sostegno dei veicoli a minimo impatto. Occorrerebbe inoltre promuovere la realizzazione di punti di ricarica direttamente presso le abitazioni o le aziende.

## 5 Puntare sulla riqualificazione spinta del parco edilizio

Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione europei al 2050 (-80%) occorre un deciso cambio di marcia nelle politiche di riqualificazione del parco edilizio esistente. Questo significa agire su due livelli: l'aumento della quota di superficie annualmente efficientata e il passaggio dalla pratica oggi prevalente di interventi su singoli appartamenti alla riqualificazione spinta che consenta di ridurre i consumi fossili del 70-90%. In pratica, occorrerà decuplicare nel giro di 15-20 anni i risparmi di energia ottenuti annualmente in questo comparto prevedendo un incremento annuo del 15% delle riduzioni dei consumi. Per raggiungere questi obiettivi serve una politica coraggiosa di rilancio delle politiche di efficienza, la predisposizione di un'adeguata strumentazione finanziaria e la creazione di una filiera industriale in grado di intervenire in maniera integrata e seguendo approcci innovativi. Un'adeguata rimodulazione del Conto termico e dei TEE, accompagnata da fondi di garanzia, potrebbe attivare ingenti risorse private in grado di rimettere in moto il comparto delle costruzioni e di sfruttare il nostro "shale gas" rappresentato dall'inefficienza del nostro parco edilizio.

## 6 Valorizzare il patrimonio forestale nazionale

Oltre 1/3 del territorio nazionale è costituito da boschi e foreste, negli ultimi 60 anni la superficie forestale è più che raddoppiata passando da 5 a quasi 11 milioni di ettari. Questa crescita non rappresenta il frutto di vere e proprie politiche ma, paradossalmente, è il risultato dell'abbandono. I boschi, sempre di più, possono rappresentare per il nostro

Paese un'importante occasione di crescita e sviluppo imprenditoriale sostenibile, costituendo la base, non delocalizzabile, di un sistema economico che nella produzione di beni ecocompatibili e servizi ecosistemici può trovare ampie opportunità di crescita e innovazione. La materia forestale rimane un tema d'interesse strategico trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale). Si osserva una crescente sovrapposizione di competenze e ruoli a livello nazionale, regionale e locale con incertezze, contenziosi e appesantimento negli iter burocratici a svantaggio degli operatori del settore e dell'efficacia delle politiche. È urgente promuovere e dare continuità alla gestione attiva del patrimonio forestale, quale strumento indispensabile per lo sviluppo delle filiere produttive legate ai prodotti legnosi destinati all'edilizia, all'arredamento e alla produzione di energia rinnovabile, comprendendo la tutela del territorio e la salvaguardia ambientale e paesaggistica, la conservazione delle componenti bio-culturali del territorio italiano, la protezione e prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi. È necessario riordinare la disciplina del settore e delle sue filiere ferma al 2001 con il D.lgs. 227/2001.

## 7 Promuovere un nuovo mercato elettrico

Ai sensi del D. Lgs. 102/2014 va promossa l'aggregazione della produzione FER in ambiti territoriali omogenei. L'aggiunta di back-up (oggi cicli combinati, domani accumuli), renderebbe ancora più prevedibile l'offerta e consentirebbe alle FER di partecipare a pieno titolo sia al Mercato del giorno prima che al Mercato infrasettimanale e al Mercato del servizio di dispacciamento. A tal fine è sufficiente calcolare gli eventuali oneri di sbilanciamento per l'aggregato e non per il singolo impianto che, se non si aggregasse, risulterebbe penalizzato. Sarebbe necessario modificare la normativa attuale di Terna, perché possa dispacciare insieme impianti allacciati in punti diversi della rete, rendendo analoga così la nostra normativa a quella del Regno Unito. La gestione aggregata di impianti contenenti FER non programmabili sarà enormemente facilitata dall'utilizzo

esteso di accumuli elettrochimici, accompagnato con misure "ad hoc". Va altresì consentita la stipula di contratti a lungo termine, che evitano l'offerta di energia a costo zero, riducono l'imprevedibilità dei ritorni economici (che scoraggia gli investimenti per loro natura ad alta intensità di capitale e con ritorni molto differiti nel tempo. Le attuali normative - che non consentono di stipulare contratti bilaterali di qualsiasi durata, in quanto il compratore può disdirli senza alcuna penalità con preavvisi molto brevi - vanno abrogate, a favore di forme contrattuali che prevedano le consuete garanzie per la risoluzione anticipata. Per superare la comprensibile diffidenza di venditori e compratori verso impegni a prezzi fissi per un periodo prolungato (salvo adeguamenti in itinere), sempre ai sensi del D. Lgs. 102/2014 va promossa la costituzione di aggregatori della domanda, una scelta coerente con il New Deal for Europe's Energy Consumers e l'attuazione della demand response.

## 8 Semplificare le rinnovabili

Per continuare a investire nel nostro Paese sono necessarie regole chiare, certe, stabili nel tempo e che, soprattutto, siano coerenti con un preciso disegno di politica energetica di lungo periodo. Occorre in sostanza invertire il senso di marcia per scongiurare che gli sforzi della collettività per la promozione delle rinnovabili vengano totalmente vanificati. Arrivare a un sistema nel quale, grazie a reti intelligenti e capacità di accumulo ben progettate, il trasporto dell'energia (previa trasformazione) svolgerà solo una funzione ancillare e residuale. Nel quale saranno necessarie ovviamente capacità di riserva (e dovranno essere remunerate equamente), ma il baricentro del sistema sarà la generazione diffusa da fonte rinnovabile immediatamente utilizzata. Per sostenere questa trasformazione si propone:

- di emanare un nuovo schema di sostegno



che riguardi gli impianti di taglia piccola e media a servizio di famiglie e PMI, e sia a "incremento di costo zero" (utilizzando esclusivamente i risparmi derivanti da cali di produzione e uscita impianti incentivati, anche per revoca), privilegiando comunque efficienza e autoconsumo (es. favorendo l'installazione di batterie e gli interventi FV su edifici con rimozione di amianto, o l'uso energetico di sottoprodotti);

- di promuovere in particolar modo la minicogenerazione da biogas agrozootecnico e biomasse solide fino a 500 kW integrate nei cicli produttivi che hanno molteplici effetti positivi sia ambientali come economici;
- di semplificare e promuovere l'installazione di sistemi geotermici a reimmissione totale (o senza prelievo di acqua) nella taglia delle Piccole Installazioni Locali, che possono portare un enorme contributo all'efficienza energetica del territorio;
- di rivalutare i meccanismi di autorizzazione e le definizioni, avviando semplificazioni: unificando i diversi adempimenti verso amministrazioni locali, rete elettrica, etc. per gli impianti integrati a edifici esistenti e a loro servizio (anche geotermici) sino a una soglia differenziata per tecnologia; per



gli elettrodotti in MT quando a servizio di impianti da rinnovabili; per le autorizzazioni paesaggistiche nei casi semplici; per il caso di impianti su discariche, ex cave e siti inquinati nelle quali l'uso energetico (anche per coltivazioni no-food a utilizzo vincolato) deve sospendere le procedure di bonifica, previa messa in sicurezza; per le reti private che collegano utenze industriali e commerciali e impianti di produzione da fonte rinnovabile o con modalità cogenerativa ad alto rendimento (CAR); per il silenzio-assenso, al netto delle procedure ambientali, trascorsi inutilmente i termini previsti per legge per l'emanazione delle autorizzazioni e/o dei pareri e permessi; per l'introduzione del "diniego costruttivo";

- di potenziare il meccanismo dei SEU, consentendo l'accesso ai benefici per "aggregatori" di domanda e offerta ("centrali di vendita" e "centrali di acquisto", o altre forme di aggregazione di soggetti e impianti) connessi direttamente, anche tramite la rete con obbligo di connessione di terzi;
- di rivedere la fiscalità stabilizzando i crediti di imposta per gli interventi di efficientamento energetico.

## **9** Semplificare la microgenerazione ad alta efficienza

Per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica imposti, in particolare nel settore edilizio e dei servizi, è necessario semplificare drasticamente la possibilità di realizzare investimenti nella microgenerazione ad alta efficienza, il cui potenziale mercato è vastissimo ma ostacolato severamente dalla complessità degli adempimenti necessari per l'installazione degli impianti e soprattutto per l'accesso agli incentivi nonostante la disciplina europea (Direttiva 2012/27/EU) ne raccomandi esplicitamente lo sviluppo attraverso idonee politiche strutturali. Al fine di promuoverne lo sviluppo si dovrebbe: prevedere l'installazione necessaria di impianti di cogenerazione ad alto rendimento nei progetti di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti, come già previsto per esempio per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili;

prevedere un metodo standardizzato di riconoscimento dei Titoli di Efficienza Energetica che prescindano dalla valutazione caso per caso; applicare anche all'installazione di micro cogeneratori il beneficio della detrazione fiscale al 65%; abolire l'officina elettrica (almeno fino a 20 kW), il contatore fiscale, il registro delle misure di energia elettrica e l'applicazione dell'accisa sull'energia elettrica prodotta calcolandola sul combustibile utilizzato a partire dalla misurazione diretta del combustibile; in merito al tema della prevenzione incendi bisogna innalzare il limite entro il quale sia sufficiente una semplice dichiarazione dell'installatore.

## **10** Valorizzare gli impianti rinnovabili esistenti

Gli impianti oggi in produzione costituiscono un valore per il sistema e, se opportunamente rinnovati, potrebbero continuare a produrre energia rinnovabile a un costo minore e a impatto ambientale e paesaggistico pressoché nullo, in quanto già "speso", riducendo inoltre la necessità di installazioni future su nuovi siti. Per ottenere questo risultato bisogna incoraggiare, invece di ostacolare con tante piccole regole immotivate, l'efficientamento del parco di generazione da rinnovabili esistente, consentendo per esempio spostamenti di impianti in favore di maggiore possibilità di autoconsumo (a incentivi invariati), oppure di potenziare la produzione a parità di impianto (consentendo l'accesso per tali potenziamenti ai meccanismi previsti nei nuovi schemi di sostegno e facilitando comunque la generazione non incentivata aggiuntiva). Altre misure necessarie sono l'eliminazione dei divieti imposti dallo "spalmaincentivi volontario", l'introduzione di ulteriori semplificazioni autorizzative, un accesso facilitato agli incentivi con meccanismi e contingenti dedicati, una maggior chiarezza su temi come la possibilità di riutilizzo di componenti dell'impianto preesistente, la possibilità per gli impianti di biogas di sfruttare il gas proveniente da ampliamenti delle discariche non previste in progetto.

\*Consulente Comunicazione Coordinamento FREE

\*\*Coordinatore Operativo FREE e Consigliere ATER